

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Storia all'Ateneo con Goffredo Zanchi

«La Chiesa bergamasca nel Risorgimento italiano» è il tema dell'incontro di mercoledì alle 17,30 all'Ateneo di via Tasso. Interviene monsignor Goffredo Zanchi (foto).



Cultura, ripartire dopo il terremoto

L'intervento del filosofo Giovanni Cominelli ha aperto gli incontri di «La Chiesa nel mondo»
Tre choc: la globalizzazione, lo sviluppo tecnico-scientifico, la Rete. «Ma un nuovo inizio è possibile»

GIULIO BROTTI

Sembrano essere trascorse epoche geologiche da quando Giosuè Carducci, in una sua brutta poesia, inneggiava a Satana, simbolo del progresso tecnologico, destinato a imporsi sul «Geova de' sacerdoti».

Sono in pochi, oggi, a darsi convinti che la scienza basti a garantire agli uomini la felicità (o, per usare un termine più impegnativo, la salvezza); d'altra parte, il «bisogno di religione» diffuso nel mondo contemporaneo si manifesta spesso confusamente, in forme ambigue, improntate a un registro iperemotivo e consolatorio (secondo alcune proiezioni, nel 2050 il numero degli aderenti a gruppi *evangelical* e «chiese indipendenti» supererà il miliardo, a scapito delle confessioni cristiane tradizionali). Si prefigge di favorire un discernimento spirituale della transizione in atto l'iniziativa «La Chiesa nel mondo. I cristiani nella globalizzazione», promossa dall'Ufficio pastorale della cultura della diocesi di Bergamo e dalla

«La realtà non svanisce nel gioco delle opinioni»



GIOVANNI COMINELLI
FILOSOFO

Fondazione Adriano Bernareggi: nell'incontro inaugurale, venerdì sera, nella Sala Alabastro del Centro congressi Giovanni XXIII, il filosofo ed esperto di politiche educative Giovanni Cominelli ha affrontato il tema «I tre choc: la globalizzazione, lo sviluppo tecnico-scientifico, la Rete». Introducendo il relatore, il delegato vescovile per la pastorale della cultura, monsignor Alberto Carrara, ha ricordato che i nove appuntamenti de «La Chiesa nel mondo» non sono stati pensati come «conferenze da ascoltare», ma come attività preparatoria a un seminario perma-

nente, «che aiuti la comunità cristiana di Bergamo a interpretare le tendenze della cultura contemporanea»; lo stesso auspicio è stato espresso dal vicario generale della diocesi monsignor Davide Pelucchi, a nome del vescovo Francesco Beschi. Servendosi di diapositive, Cominelli ha preso in esame lo scenario culturale odierno con un approccio assai ampio, a tratti «perturbante»: «La storia umana è entrata in una nuova fase - ha detto il relatore - in seguito all'invenzione del microchip, nel 1971, alla creazione del primo sito web ad opera di Tim Berners-Lee, nel 1991,

e alla diffusione di Internet, a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso. Queste innovazioni hanno prodotto un diverso modello del sapere: la "generazione digitale" apprende ora prevalentemente per immersione, come se fosse avvolta da una "nuvola" di stimoli, e non più mediante i tradizionali canali dell'istruzione formale». Il senso di frustrazione di molti docen-

ti ed educatori sarebbe la conseguenza di un allontanamento tra le generazioni, che Cominelli ha descritto con una metafora sportiva: «In una staffetta, l'adulto si prepara a completare la sua frazione e a passare il testimone, ma scopre che l'atleta più giovane è partito senza aspettarlo e corre incontro al futuro a mani vuote». Un altro aspetto della condizione postmoderna, dopo il declino delle grandi ideologie novecentesche, è un effetto di «sospensione del tempo». Se non si è realizzato quanto il politologo Francis Fukuyama aveva predetto vent'anni fa (e cioè la «fine della storia», con l'afferma-



Il filosofo ed esperto di politiche educative Giovanni Cominelli ha affrontato il tema «I tre choc: la globalizzazione, lo sviluppo tecnico-scientifico, la Rete»

I relatori

Seminari fino all'11 maggio

I seminari organizzati dall'Ufficio pastorale della cultura e dalla Fondazione Bernareggi finiranno l'11 maggio. Tra i relatori: Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro e direttore del Centro studi Marco Biagi («La globalizzazione a Bergamo»), Nando Pagnoncelli («L'orizzonte antropologico e i visuti di fede»), Stefano Tomelleri, docente di Sociologia («Le nuove dinamiche sociali»), monsignor Sergio Colombo («Riformare la Chiesa per "liberare" il Vangelo?»).

zione a livello planetario del modello liberale-liberista), si va però diffondendo una *forma mentis* legata al godimento «nell'attimo presente»: «Da questo punto di vista - ha affermato Cominelli -, i valori tradizionali dell'impegno e della progettualità, così come la memoria del passato, non hanno più alcun peso. Alessandro Magno potrebbe anche esser stato un cugino di Carlo Magno, la questione pare irrilevante». Oltre a una «diagnosi», Giovanni Cominelli ha però anche proposto degli spunti positivi, a cui i credenti potrebbero ispirarsi «per elaborare una contro-cultura, se vogliamo usare un'espressione un po' démodé. Intanto, occorre opporsi all'idea che la realtà svanisca nel gioco delle opinioni, secondo la tesi di Nietzsche per cui non esisterebbero i fatti, "bensì solo interpre-

tazioni". Che la verità non dipenda da noi, ma ci preceda, è il presupposto perché ci possiamo riconciliare con la nostra finitezza, anche considerando che non siamo ineluttabilmente destinati a ripetere gli errori del passato. Trovo molto bella, al riguardo, una frase della *Spe salvi* di Benedetto XVI: "La libertà presuppone che nelle decisioni fondamentali ogni uomo, ogni generazione sia un nuovo inizio"».

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata, in chiave «laboratoriale», agli interventi del pubblico. Tra i presenti, alcuni hanno sottolineato la difficoltà della testimonianza cristiana in una società in cui i credenti costituiscono ormai una minoranza («Per questo, talvolta, sul luogo di lavoro si rischia di essere derisi»). Altri sono ritornati sulla questione dei rapporti inter-

generazionali, ribadendo che gli ostacoli non devono indurre alla rassegnazione: «Se gli educatori si sforzano di essere umanamente credibili - ha detto ad esempio una giovane insegnante -, ci si accorge che i ragazzi sono capaci di ascolto e, anzi, desiderano la vicinanza degli adulti». Nel prossimo appuntamento della serie «La Chiesa nel mondo», venerdì 27 gennaio alle 20 e 30, sempre al Centro congressi Giovanni XXIII, il filosofo e senatore della Repubblica Mauro Ceruti parlerà sul tema «L'orizzonte filosofico-culturale della transizione». Ricordiamo che la partecipazione agli incontri prevede il pagamento di una quota d'iscrizione (con adesione gratuita per i disoccupati; ulteriori informazioni sul sito www.lachiesanelmondo.it). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto Paolo Rossi storico della scienza

È morto a Firenze a ottantatré anni Paolo Rossi, uno dei più importanti studiosi italiani della storia e della filosofia della scienza del dopoguerra.

Paolo Rossi Monti era stato ricoverato pochi giorni fa all'ospedale di Careggi per l'aggravarsi improvviso di una malattia senile del sangue. Lascia la moglie e due figli. La cerimonia funebre avrà luogo domani a Città di Castello (Perugia). «Stava scrivendo una raccolta di saggi - ha detto Alessandro Pagnini, professore uni-

versitario e allievo di Rossi - e memorie già uscite con una parte nuova che doveva completare. Mi aveva fatto leggere degli appunti sul computer qualche sera fa, prima del ricovero». Laureato a Firenze con Eugenio Garin, Paolo Rossi è stato professore universitario a Milano, Cagliari, Bologna e, dal 1966, si è stabilito a Firenze, dove ha tenuto fino al 1999 la cattedra di storia della filosofia alla facoltà di Lettere e dal 1999 era professore emerito nell'Università di Firenze. Dal 1992

è stato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Autore di molti saggi, tra cui *Francesco Bacon. Dalla magia alla Scienza e I filosofi e le macchine*, tradotti in più di venti lingue nel mondo, Rossi aveva scritto nel 2008 un saggio dal titolo *Speranze*, indicando alcune linee direttive per superare la crisi morale e sociale del nostro tempo. Nel 2009 gli è stato assegnato il Premio internazionale Balzan per la Storia delle scienze «per i suoi contributi allo studio dei fondamenti intellettuali della scienza dal Rinascimento all'Illuminismo». Nel 2009 inaugurò con una lezione magistrale sul tema il convegno internazionale di studi *Il caso Galileo* alla Basilica Santa Croce di Firenze. ■

Addio a Della Peruta Studiò il Risorgimento

È morto a Milano lo storico Franco Della Peruta, 87 anni, fra i maggiori studiosi del nostro Risorgimento, appassionato di Giuseppe Mazzini.

Fu curatore, tra l'altro, di scritti di Carlo Pisacane, Filippo Buonarroti e di una preziosa raccolta degli «Scrittori politici dell'Ottocento» (Ricciardi, 1969). Nato a Roma il 5 giugno 1924, Della Peruta è stato docente per alcuni decenni di Storia del Risorgimento all'Università di Milano, dove viveva da molti anni.

Tra i suoi colleghi c'erano gli storici Giorgio Rumi e Marino Berengo, Lucio Gambi (geografo umano), Ludovico Geymonat (filosofo della scienza), Mario Dal Prà (storico della filosofia), e Carlo Salinari (storico della letteratura).

Fu socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e presidente dell'Istituto lombardo di storia contemporanea. Nella sua lunga carriera di storico ha diretto o condiretto riviste come «Movimento operaio»,

«Studi storici», «Società e storia», «Storia in Lombardia». Fra i suoi testi chiave *I democratici e la rivoluzione italiana* per Feltrinelli, apparso in prima edizione nel 1958 e ripubblicato nel 2004 da Franco Angeli, e ancora *Mazzini e i rivoluzionari italiani* (1974) e *L'Italia del Risorgimento. Problemi, momenti e figure* (1997). Era di formazione marxista, iscritto sin da giovane al partito comunista. Nel dibattito nato intorno al carattere del Risorgimento, se sia stato popolare oppure d'élite, era sempre a favore della prima tesi, anche se sosteneva che il Risorgimento riguardò soprattutto le masse urbane, in un Paese in cui però la maggior parte della popolazione viveva in campagna. ■